

TRUMP È IL MURO, FRANCESCO IL PONTE

Francesco ha già ripetuto varie volte che ci troviamo in una 3^a Guerra Mondiale. La sua opinione non è fantasiosa o irresponsabile. Egli è l'unico leader mondiale che abbia una lettura del momento attuale dell'umanità.

Francesco parla a partire dalla guerra in Siria, in Afghanistan, in altre parti del mondo e, soprattutto, a partire dalle vittime delle guerre, dagli immigrati e rifugiati a causa delle catastrofi socio-ambientali. Parla a partire dai senza tetto, senza terra e senza lavoro. Si ricorda anche degli anziani, dei malati, dei bambini, degli scarti della società contemporanea.

Parla a partire dalle indifferenze, dagli egoismi, dagli isolazionismi, dai fascismi di ogni tipo. Da una società basata sul consumismo, da un "produzionismo" che fa della Terra una pattumiera.

Anche così non si dispera. Dice che i movimenti sociali del mondo intero, le nazioni indigene, i lottatori per la pace e la giustizia sono la speranza. Si riunisce con loro, li invita a lottare per superare la dittatura del denaro. Propone la solidarietà, la condivisione, la fraternità, l'accoglienza del diverso e la cura della Terra come cammino verso la pace. Se Hillary ha legami con l'industria delle armi, se ha aiutato a preparare il golpe in Brasile, adesso poco importa. Con l'elezione di Trump l'umanità rivela il suo volto più allucinante. Chi detiene la favolosa ricchezza già prodotta si mostra disperato nel salvaguardare la sua "qualità di vita".

Il come è la guerra, le discriminazioni, gli xenofobismi, i muri, l'eliminazione dell'altro, del diverso, di coloro che sono i capri espiatori, per essere demonizzati e considerati responsabili dalle follie di chi ha il potere.

Tuttavia nessuna nazione da sola oggi comanda l'umanità. Trump è il muro, Francesco è il ponte.

Roberto Malvezzi - Correio da Cidadania 10.11.2016

R. M. è un teologo brasiliano e lavora nella Commissione Pastorale della Terra della regione del fiume S. Francisco (Bahia)